



# ENFORMA

NUMERO 94

**FILM DEL 19 DICEMBRE E DEL 9 GENNAIO**

---

LUNEDÌ 19 DICEMBRE – SALA 1 – **Nudisti per caso**

(Francia 2003, durata 1h e 32')

M.G.

**Trama:** Sophie e Olivier sono proprietari di un forno a Parigi: Olivier si alza alle tre per fare il pane, mentre la moglie si occupa del negozio e dei due figli. Un giorno Olivier decide di comprare una villetta su un'isola in multiproprietà e si mette in contatto con Paul e Colette, una strana coppia di anziani che ha messo in vendita a un prezzo bassissimo la sua quota. Sophie e Olivier non indagano oltre, ma quando arrivano sull'isola scoprono che la casa è nel cuore di un villaggio di nudisti che guardano malissimo chiunque non si adegui ai loro non costumi.

**Curiosità:** L'idea del film è tratta da un articolo di un giornale che riportava la notizia di una coppia di panettieri ritrovatasi nel mezzo di un campo di nudisti in seguito all'acquisto di una casa per le vacanze. Il regista Franck Landron ha usato la tecnica dello split screen, cioè della suddivisione dello schermo in più inquadrature. Il titolo italiano rovina ogni sorpresa, il titolo originale, invece, è *Les Textiles* cioè *I tessili*. Durante la lavorazione tutta la troupe ha passato una settimana a Ventus, il più grande campo naturista d'Europa, dove, durante le riprese, anche regista e operatori hanno lavorato rigorosamente senza vestiti.

**Critica:** **A)** *Bravo Landron. Non risparmia il perbenismo di Sophie ma nemmeno il ridicolo integralismo di alcuni nudisti. Ecco un sincero inno alla coppia che ha il coraggio di affrontare i tabù. Senza urla e inutili isterismi.* – Francesco Alò (Il Messaggero)

**B)** *I protagonisti Barbara Schulz e Alexandre Brasseur (terza generazione, figlio di Claude e nipote di Pierre) sono simpatici, il ritmo è spavaldo, c'è lo split screen, tutto è molto esibizionista alla francese. L'idea vincente è che basta essere in minoranza per sentirsi vestiti e diversi in mezzo a un mondo gentilmente messo a nudo dentro e fuori.* – Maurizio Porro (Corriere della Sera)

**C)** *Il titolo potrebbe trarre in inganno, ma il film è narrato in chiave drammatica. [...] Molto parlato, molto "naturale", un po' sentenzioso. Ma niente affatto sgradevole.* – Roberto Nepoti (La Repubblica)

**D)** *Il meglio di questa pseudocommedia pruriginosa – consigliabile agli adolescenti che vogliono vaccinarsi per sempre dal sesso – sono i titoli di coda. Giudizio: \* e ½* – Morandini 2006

---

LUNEDÌ 19 DICEMBRE – SALA 2 – **Exils**

(Francia 2004, durata 1h e 43')

M.G.

**Trama:** Zano e Naïma vivono a Parigi: lui francese pied-noir, alle spalle una famiglia che ha vissuto in Algeria per generazioni; lei francese di famiglia algerina, che non sa parlare arabo. Insieme si mettono in viaggio verso Algeri per affrontare il loro passato e cercare la memoria perduta. Il viaggio verso le origini sembra essere l'unica soluzione per comprendere i motivi del

proprio disagio, la sensazione di essere stranieri dovunque si abiti. Un percorso geografico e spirituale che da Occidente porta verso Oriente, dal pragmatismo europeo al misticismo sufi.

**Curiosità:** *Exils* ha una componente autobiografica. Il regista Tony Gatlif, nato ad Algeri alla fine degli anni '40, appartiene alla schiera di profughi che negli anni '60 furono costretti ad abbandonare il paese. Quarant'anni dopo averla lasciata, il regista torna nella terra della sua infanzia e racconta questa esperienza in un film che è anche un intenso viaggio musicale. La musica è, infatti, un elemento centrale del cinema di Gatlif, basta pensare a *Latcho Drom*, *Vengo* o *Swing*. Girato fra Francia, Spagna, Marocco e Algeria. Premio per la miglior regia al 57° Festival di Cannes.

**Critica: A)** *È un bellissimo viaggio quello della coppia del film Exils di Tony Gatlif, Romain Duris e Lubna Azabal, lui francese di famiglia pied noir e lei araba trapiantata in Europa. [...] Ai critici il film sembra piacere poco, ma sbagliano: perché a parte talune esuberanze, Gatlif sa come si gira all'aria aperta, con curiosità inesausta e il cuore in mano.* – Tullio Kezich (Corriere della Sera)

**B)** *Il montaggio musicale sottolinea le coordinate del viaggio, lo spostamento fisico e il percorso esistenziale: dalla techno metropolitana di Parigi alla trance sufi di Algeri, passando attraverso il flamenco dell'Andalusia. Due, tre sequenze da ricordare: la prima, dalla "finestra sul cortile" di un mondo al quale non si appartiene (più), quella sensuale dei pescheti e quella finale della danza sufi, eterna e incosciente, summa emozionale di un cinema al quale ci si deve abbandonare con i sensi.* – Mauro Gervasini (FilmTV)

**C)** *Exils si muove su un registro deliberatamente mitico e anche il rapporto con la musica non è mediato da nessuna consapevolezza, ma è immediato e viscerale. [...] Viaggio geografico, viaggio interiore, viaggio musicale. [...] Magari qua e là Tony Gatlif sfiora l'enfasi, qualche scena è troppo detta, in altre invece prevale lo sguardo documentario (Algeri devastata dal terremoto, la danza collettiva finale). La grazia di Gadjo Dilo o il tono antropologico di Latcho Drom erano senz'altro più convincenti. Ma Exils sa essere sporco, duro, lacerato e lacerante come il viaggio che racconta. Prendere o lasciare.* – Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

**D)** *Più che il viaggio in sé stesso con i suoi incontri, contrattempi e incidenti, conta l'atmosfera, quella che indusse la giuria di Cannes 2004 a dare il premio per la regia a T. Gatlif, autore anche della sceneggiatura e delle musiche con Delphine Mantoulet, una delle tante donne del cast tecnico. La splendida e funzionale fotografia in Scope è di Céline Bozon. Nella parte algerina sono compresi due altri momenti memorabili: la piazza deserta di Siviglia all'alba, coperta da lattine e bottiglie vuote e la visita di Zano alla casa dei genitori dove, a sorpresa, scopre che tutto è rimasto come negli anni '50 quando fu precipitosamente abbandonata.* Critica:\*\*\* e ½ – Morandini 2006

---

## LUNEDÌ 9 GENNAIO – SALA 1 – **La bottega del barbiere**

(Usa 2002, durata 1h e 42')

M.M.

**Trama:** Calvin gestisce un negozio di barbiere nel south side di Chicago. Al suo interno vive quotidianamente un'umanità variegata: Eddie, un vecchio barbiere senza più clienti, Jimmy, anche lui barbiere e studente di college, Isaac (il nuovo arrivato), Ricky, un ex galeotto che sta tentando di rifarsi una vita, e Terri, una donna dal carattere forte che, però, non riesce a lasciare il suo fidanzato. Dal canto suo, Calvin ha ereditato dal padre questo faticoso mestiere ma dopo tanto lavoro, con i conti da pagare ed un figlio in arrivo, comincia a vederlo come un peso ed una perdita di tempo. Dopo aver venduto il negozio ad uno strozzino, tuttavia, il giovane comincia finalmente ad intuire la filosofia di vita del padre, la sua eredità morale, e la rilevanza sociale che il negozio riveste per il quartiere. E così iniziano i rimorsi. Calvin inizia a darsi da fare per rimediare il denaro necessario a cercare di ricomprare il negozio.

**Curiosità:** La regia è di Tim Story (*I fantastici 4*); l'attore protagonista è Ice Cube (*Fantasma da Marte, Three Kings*). Nel 2004 è stato realizzato un sequel con la regia di Kevin R. Sullivan e con gli stessi attori del primo episodio.

**Critica: A)** *Il film che è stato una delle sorprese della passata stagione cinematografica negli Usa (tanto che è già in lavorazione il seguito), esce da noi a luglio senza grandi aspettative. In effetti si tratta di un film di difficile esportazione, legato a una tradizione ormai fiorente, anche se non particolarmente interessante, di commedie all black di derivazione più o meno paratelevisiva. [...] L'unico interesse del film è di documento dello stato dei rapporti tra afroamericani e Hollywood, ma il film in sé, pur non sgradevole, non vale granché. Qualche accenno di descrizione d'ambiente, una sottotraccia di un furto a un bancomat, facce note delle sitcom americane.* – Emiliano Morreale (FilmTV)

**B)** *E' una buona occasione per vedere sul grande schermo una commedia insolita, un po' teatrale nella realizzazione - tutto si svolge nell'arco di una giornata - ma piena di attori energici e di battute autoironiche.* – Roberto Nepoti (La Repubblica)

**C)** *Scritto da Mark Brown, Don D. Scott e Marshall Todd, è un canovaccio esile al quale si appendono dialoghi serrati, battute aguzze, piccole gag buffe dei clienti che entrano ed escono. Ha avuto un buon successo negli States tra il pubblico giovanile, soprattutto afroamericano, e nullo in Italia anche perché il doppiaggio vanifica gran parte dei suoi umori. Giudizio: \*\** – Morandini 2006

---

## LUNEDI' 9 GENNAIO – SALA 2 – **C'era una volta in Inghilterra**

(Germania/Gran Bretagna/Olanda 2002, durata 1h e 44')

E.S.

**Trama:** Dek è goffo e impacciato ed è innamorato di Shirley a tal punto da chiederle di sposarlo mentre partecipano ad un gioco televisivo per coppie. Jimmy è un buono a nulla e non può credere ai suoi occhi: quella che sta ricevendo un' offerta di matrimonio in diretta davanti a milioni di sudditi di Sua Maestà è proprio la sua ex-moglie. Shirley, imbarazzata e presa alla sprovvista, rifiuta e a quel punto Jimmy avrà un solo un obiettivo: lasciare i suoi poco ortodossi affari a Glasgow, tornare a Nottingham e riconquistare la donna e la figlia Marlene, nonostante le abbia abbandonate 12 anni prima per scomparire nel nulla. La confusione di Shirley e l'inadeguatezza di Dek sembrano spianare la strada al suo progetto di famiglia felice, ma Jimmy non ha fatto i conti con i suoi limiti e soprattutto con Marlene, che spinge Dek, nella sfida con il rivale, a non mollare e a trasformarsi da tenero imbranato ad eroe.

**Curiosità:** Il giovane S. Meadows – autore anche dello script con Paul Fraser – con questo film chiude la sua trilogia sulle Midlands, aperta da *Ventiquattrosette* (1997) e seguita da *A Room for Romeo Brass* (2000). Presentato alla Quinzaine des Realizateurs della 55ma edizione del Festival di Cannes. Titolo originale: *Once Upon a Time in the Midlands*.

**Critica: A)** *Il cast è decisamente ottimo ma Meadows indulge nel ritrarre dei personaggi che spesso vanno oltre le righe e il “duello” rusticano per la conquista dell'anonima e infantile Shirley tra Jimmy, l'ex marito violento che torna dopo averla vista in Tv, e Dek il suo nuovo compagno imbranato, interpretati rispettivamente da Robert Carlyle e Rhys Ifans, si trasforma in una sorta di comica. Meglio nei personaggi di contorno, come la vulcanica Kathy Burke che interpreta la sorella di Jimmy o l'esordiente Finn Atkins, la dolce e volitiva figlia di Shirley che in realtà si trova a crescere troppo in fretta.* – Fabrizio Liberti (FilmTV)

**B)** *Il regista Shane Meadows scrive con Paul Frazer la sceneggiatura del film, ma ahimè, nonostante quattro mani siano meglio di due, a parte lo spunto iniziale non si impegna molto per offrire alla sua commedia una storia degna di futura memoria, né soprattutto riesce a garantirle il*

giusto equilibrio, oscillando pericolosamente tra farsa e slittamenti drammatici. E delle sue incertezze chiaramente ne risente anche il cast: il bravo Rhys Ifans, quasi un sosia di Simon Le Bon ( nei panni dell'esilarante coinquilino di Hugh Grant ci ha salvato dalla noia mortale di Notting Hill), si perde un po' troppo spesso tra le vigliaccherie buffonesche e i momenti di inaspettata lucidità di Dek, mentre Robert Carlyle non sa mai bene dove portare il suo Jimmy quando esce dalla nevrosi "fanculo-fanculo" che lo ha reso famoso sul grande schermo da Full Monty in poi. – Max Morini (FilmUp)

C) Omaggio scherzoso a Sergio Leone fin dal titolo con una storia ambientata nella classe operaia delle Midlands: armonica a bocca alla Morricone nella colonna musicale; fotografia che tende a dare ai paesaggi dell'Inghilterra centrale toni epico-avventurosi; una sequenza di scontro rusticano tra i due protagonisti, girata come se fosse un duello da "spaghetti-western". [...] Poche idee, ma un ottimo cast di interpreti, guidati con affettuosa competenza. Piccolo autore, ma autore, questo simpatico Meadows. Critica:\*\* e ½ – Morandini 2006

#### Note Associative

- Per iscriversi all'Associazione bisogna aver compiuto 18 anni di età.
- La tessera 2006 costa 15 €.
- La tessera è strettamente personale; deve essere munita di foto ed esibita sempre prima dell'accesso alle proiezioni.
- La tessera dà diritto all'accesso gratuito alle proiezioni del lunedì dedicate ai soci e permette di partecipare a tutte le attività dell'Associazione.
- E' possibile iscriversi presso il Centrolibro in piazza Togliatti 41 tel. 055/2577871 oppure direttamente al Cinema il lunedì sera.

**NOVITA'**: Presentando la tessera, munita di foto, alla cassa del Cinema è possibile usufruire dello sconto per la visione del film tutti i giorni, domenica inclusa: 4 € anziché 6 €.



Cinforma n. 94 – Dicembre 2005

**Direttore responsabile:** Mauro Bagni

Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996

**Edizione a cura di:** Matteo Maurizi (M.M.)

**Hanno collaborato:** Martina Gozzini (M.G.), Elisabetta Sbraci (E.S.)

---